



**VERBALE DELLA COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE N. 3 –
GESTIONE DEL TERRITORIO - URBANISTICA - LAVORI PUBBLICI - TRAFFICO
E VIABILITA' - SERVIZI PUBBLICI DEL 05.06.2018, AD OGGETTO:
REALIZZAZIONE METANODOTTO DENOMINATO “FALCONARA-RECANATI:
TRATTO JESI – RECANATI DN 1050 (42”) - DP 75 BAR”. PARERE DI
CONFORMITA' URBANISTICA**

Presenti:

MASSACCESI DANIELE	JESIAMO – PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE
BALEANI MATTEO	JESIAMO
FANTINI LORENZA	JESIAMO
FILONZI NICOLA	JESIAMO – Presidente della Commissione
GULLACE GIUSEPPE	JESIAMO
ANGELETTI SANDRO	JESINSIEME – Vice Presidente della Commissione
BARCHIESI MAURIZIO	JESINSIEME (delegato dal Capogruppo Garofoli per il Consigliere Caimmi)
CIONCOLINI TOMMASO	JESINSIEME (delegato dal Capogruppo Garofoli in sua sostituzione)
ELEZI LINDITA	PATTO X JESI
GIAMPAOLETTI MARCO	INSIEME CIVICO
ANIMALI SAMUELE	JESI IN COMUNE-LABORATORIO SINISTRA
BINCI ANDREA	PARTITO DEMOCRATICO
FIORDELMONDO LORENZO	PARTITO DEMOCRATICO
LANCIONI CLAUDIA	MOVIMENTO 5 STELLE

Sono inoltre presenti:

NAPOLITANO CINZIA	ASSESSORE
RENZI ROBERTO	ASSESSORE
ING. MESSERSI' SIMONE	AREA SERVIZI TECNICI
SANTARELLI AGNESE	CONSIGLIERA COMUNALE
CATANI GIANCARLO	CONSIGLIERE COMUNALE
ING. GAETANO TARTAGLIA	SNAM RETE GAS S.P.A.
ING. ENZO SERAFINI	SNAM RETE GAS S.P.A.
ING. NICOLETTA PERONI	FUNZIONARIO TUTELA DELLA QUALITA' DELL'ARIA E BONIFICHE AMBIENTALI E FONTI ENERGETICHE REGIONE MARCHE (delegata dal Dirigente Ing. Massimo Sbriscia)
ARCH. VELIA CREMONESI	REFERENTE VALUTAZIONI E AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI E PROTEZIONE NATURALISTICA REGIONE MARCHE
ANDREA ALCALINI	COMUNE DI CHIARAVALLE ASSESSORE LAVORI PUBBLICI E MOBILITA'

Alle ore 18.10 il Presidente della Commissione Filonzi Nicola, constatata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Buonasera. Sono le ore 18.10. Dichiaro aperti i lavori della III Commissione, riguardante la realizzazione del metanodotto denominato “Falconara-Recanati”. Prima di ringraziare gli intervenuti, devo comunicare le due sostituzioni, in quanto sono assenti sia la consigliera Garofoli che il consigliere Caimmi e vengono sostituiti dal consigliere Cioncolini e Barchiesi. Ringrazio per essere intervenuti sia l'ingegner Tartaglia che l'ingegner Serafini di Snam Rete Gas, l'assessore ai lavori pubblici Renzi e l'assessore ai lavori pubblici del Comune di Chiaravalle, Andrea Alcalini. La Commissione, come sapete, è stata convocata in seguito al rinvio della pratica che è passata nell'ultimo Consiglio comunale per alcuni approfondimenti che volevamo richiedere sia a Snam Rete Gas sia ad altre personalità che avevamo invitato alla Commissione; io credo che sia opportuno che magari la Snam ci faccia un attimo il quadro anche un po' storico di questo metanodotto e poi in seguito, magari, alcuni interventi sui dubbi o sulle richieste di informazioni che il Consiglio ha ritenuto opportuno effettuare proprio per questa convocazione della Commissione. Passo il microfono all'ingegnere Serafini. Prego.

ING. ENZO SERAFINI - SNAM RETE GAS S.P.A.: Buonasera a tutti. Spero di essere abbastanza chiaro; in caso contrario, o tolgo il microfono o ripeto. Faccio un breve excursus sulla storia di questo metanodotto. In realtà, come avete visto anche dalle istanze, il metanodotto si chiamava Falconara-Recanati ed era nato nel 2012, ormai, quando è stata presentata l'istanza, in quanto a suo tempo era connesso a quello che era l'allacciamento GNL di Falconara. Successivamente, l'ipotesi dell'impianto GNL di Falconara, da parte dell'API, non è più stata portata avanti, per cui pur avendo un rapporto diretto con loro, perché ci hanno chiesto loro l'allacciamento alla rete nazionale, ci hanno chiesto di soprassedere, in quanto non c'erano più le condizioni, dal loro punto di vista, per proseguire nella realizzazione dell'impianto GNL. Nel frattempo, noi avevamo mandato avanti le istanze; il metanodotto, per quanto riguarda l'aspetto ambientale era di competenza della Regione Marche, che aveva dato la verifica di non assoggettabilità a VIA nel 2015. Nel frattempo, abbiamo sospeso qualunque altra attività, perché API non ci ha più fatto alcun sollecito in tal senso. L'anno scorso, nel nostro interno, è emersa la necessità di procedere al rifacimento dell'intero metanodotto Ravenna-Chieti, che è un 26 pollici che da Ravenna collega tutte quelle che sono le reti dislocate in prossimità della rete adriatica, quindi da Ravenna a Chieti ci sono allacciati oltre 300 utenti. Il metanodotto ormai ha raggiunto i cinquant'anni, si è deciso di procedere per motivi diversi, sia urbanistici che geologici, al suo rifacimento completo. Avevamo deciso, pertanto, di cercare di accelerare il più possibile questa realizzazione; avendo un tratto del metanodotto Falconara-Recanati in stretto parallelismo al 26 pollici esistente, abbiamo pensato di utilizzare le autorizzazioni già avute da un punto di vista ambientale per il tratto che si poteva configurare in stretto parallelismo al 26 pollici, che pensavamo di mettere. Pertanto, abbiamo ripresentato l'istanza dal punto di vista ambientale, non più di competenza alla Regione, ma al Ministero dell'ambiente. Per poterlo adeguare alle nuove esigenze, abbiamo dovuto fare quattro piccole varianti; in sostanza, il metanodotto, avendolo accorciato da 37 a 30 km, abbiamo dovuto comunque prevedere l'impianto terminale, in quanto per l'esercizio è necessario cedere ai due punti terminali a una strumentazione, che consenta di garantire la sicurezza del metanodotto attraverso della strumentazione, che periodicamente viene immessa dentro la rete. Quindi, obbligatoriamente, non avendo più alcun interesse a realizzare l'impianto a Falconara, perché il GNL non ha più senso di esistere, abbiamo rilocato l'impianto terminale al punto più vicino al metanodotto 26 pollici, da cui poi proseguiremo verso Ravenna, per cui le varianti che si sono rese necessarie sono state, questo impianto che è diventato terminale di metanodotto, che è casualmente venuto nel territorio di Jesi, due impianti lungo la linea, perché il vecchio metanodotto, che era pensato solo come una rete di trasporto, in realtà, dovendo supplire a quella che sarà la rimozione del 26 pollici, abbiamo dovuto prevedere un paio di impianti intermedi per l'allacciamento alle reti locali; quindi, queste tre modifiche, compresa una piccola modifica lungo il tracciato, determinata dalla realizzazione di un impianto fotovoltaico emerso nel frattempo, sono state trasmesse al Ministero dell'Ambiente, il quale le ha ritenute non significative e quindi la verifica di non assoggettabilità a VIA ha confermato quello della Regione con l'inserimento di queste varianti, che nel frattempo sono sopravvenute. Quindi, la conferma della non assoggettabilità a VIA, precedentemente emessa dalla Regione per gli interi 37 km, è stata confermata per i 30 km con le tre o quattro varianti, che sono state rese necessarie per poter renderlo congruente alla nuova esigenza che noi abbiamo, che è quella di sostituire in un prossimo futuro l'intero metanodotto da Ravenna a Chieti, tant'è vero che proprio il mese scorso abbiamo presentato le istanze ai Ministeri competenti per il rifacimento dell'intero metanodotto da Ravenna a Jesi e la rimozione dell'intero metanodotto da Ravenna a Recanati; quindi, quando faremo l'altro tratto a nord di Jesi, procederemo anche alla rimozione di tutto il vecchio metanodotto 26 pollici anche nel tratto da Jesi a Recanati. Diciamo che questa è un po' la storia di quello che è il metanodotto; le modifiche, che sono emerse, è l'impianto terminale, che comunque sul metanodotto è necessario fare per motivi di sicurezza e di esercizio, in quanto serve per poter inserire dentro la strumentazione di controllo, che consente periodicamente di verificare la geometria e lo spessore del ferro, della condotta, in maniera da monitorarne e garantire la sicurezza. Quindi, era già previsto a Recanati, non essendo più necessario realizzarlo a Falconara, perché non è più previsto che si arrivi fino lì, ci si ferma a Jesi e a Jesi obbligatoriamente siamo stati costretti a posizionare questo impianto. L'impianto consiste sostanzialmente fuori terra in quella che noi chiamiamo "trappola" e che in realtà è un pezzo di tubo che esce fuori con uno sportello, noi apriamo lo sportello, inseriamo dentro la

strumentazione di controllo, quello che viene chiamato “pig”, maiale, come viene detto volgarmente, che poi viene spinto dal gas e recuperato all’altro capolinea. In questo tragitto, verifica la geometria della condotta e lo spessore della condotta; questo viene fatto periodicamente per verificarne il controllo; chiaramente, questo, che semplicemente ha l’aspetto di uno scovolino, che passa dentro e fa la verifica, ha bisogno di un minimo di strumentazione, quindi del fabbricato dove vengono monitorate le pressioni e la portata del gas e la trasmissione di tutti i dati al dispacciamento di San Donato; quindi, l’impianto trappola, per quanto sia, ha bisogno di questa minima strumentazione per poter fare il collegamento; c’è anche, come c’è in tutti gli impianti, che sono previsti per legge, massimo ogni 15 km un traliccio di scarico, che viene utilizzato esclusivamente quando si rende necessario procedere allo scarico della condotta per motivi di emergenza, cosa che capita non normalmente; proprio recentemente abbiamo fatto una garanzia per altri impianti e negli ultimi dieci anni è capitato un paio di volte nell’intero metanodotto, quindi è una cosa abbastanza limitata nel tempo, che in genere viene fatta solo per emergenza; facendo proprio questi controlli periodici, chiaramente questi problemi si limitano, perché con i controlli periodici, se si dovesse rendere necessario un intervento, si procede ad abbassare la pressione del gas con congruo anticipo e quindi anche la candela di scarico si riduce enormemente, in genere dura un quarto d’ora o venti minuti lo scarico e nulla di più. Questa è un po’ la storia; quello che c’è adesso, abbiamo avuto anche dal Ministero dell’Ambiente, che è diventato competente, il parere positivo sulla non assoggettabilità a VIA e adesso il Ministero dello Sviluppo economico, essendo il metanodotto di interesse nazionale, ha la competenza per la parte urbanistica, e dovrebbe aver chiesto per il 12, da confermare, perché ancora oggi sentivamo Roma, ma dovrebbero mandare la lettera a breve, la Conferenza dei servizi conclusiva, in cui si aspetta, da parte di tutti gli enti comunali interessati, la delibera di Consiglio. Spero di essere stato esaustivo, se c’è qualcosa che non è chiara, siamo qua per rispondere con il collega Tartaglia sia gli aspetti più tecnici che normativi.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Ci sono domande o interventi? Faccio un po’ il padrone di casa. Questa mi sembra che sia una storia un po’ lunga, parte da qualche anno fa; in questi anni ci sono stati sia dei cambi di gestione del progetto da parte degli enti, prima la Regione, poi adesso il Ministero, coloro che dovevano dare anche l’assoggettabilità e VIA e quant’altro. Ripercorrendo quello che fa un po’ confusione in questa pratica forse è la sovrapposizione di diversi enti, che hanno dato alcuni pareri e alcune prescrizioni, che poi nel passaggio agli enti o non sono stati considerati o sono scomparse; mi riferisco a quello che era stato, nel 2013 e poi nel 2015, i decreti del dirigente per la valutazione per l’impatto ambientale, che erano le valutazioni per la VIA. Leggendo quelle che erano le prescrizioni del Comune di Jesi, si legge che praticamente sotto gli aspetti urbanistici, per la parte di intervento ricadente in zona TR2 al punto 1, che dovrebbe essere l’area interessata dall’intervento, si prescrive “che non vi sia alcuna porzione di impianto fuori terra e non vi sia alterazione sostanziale all’attuale andamento del terreno”, questa è la prescrizione 8, oltre che dovrebbe essere acquisito, proprio perché ci troviamo nei pressi del fiume Esino, un parere vincolante l’autorità di bacino per la parte di progetto ricadente nell’area di esondazione; queste due prescrizioni nel 2015 vengono riportate, il progetto si ferma, l’autorità competente passa al Ministero, il quale dice che va bene il parere reso dalla Regione, ma di queste prescrizioni, poi, non c’è traccia, o meglio, relativamente a progetto, che ripresenta Snam, il Ministero è d’accordo con l’autorizzazione, cambia, per cui viene fuori un progetto con una costruzione fuori terra, che è quella che ci ha descritto l’ingegnere poc’anzi, ma rimane sempre la questione dell’Autorità di bacino, che, credo, mi rivolgo anche a Messersì, non ha ancora risposto, ma visto che sono arrivati degli atti oggi, c’è un attimo da capire quelle che sono le risposte. I dubbi, per cui il Consiglio, e anche la precedente Commissione, si era riservato di dare una risposta entro l’11 o il 12 giugno, in vista della Conferenza dei servizi conclusiva, erano proprio per capire l’iter tecnico-burocratico e in particolar modo proprio di queste due prescrizioni, di cui in qualche maniera la Regione si era fatta carico, ma delle quali poi il Ministero non ha tenuto conto, perché non ritenute sostanziali.

ING. ENZO SERAFINI - SNAM RETE GAS S.P.A.: Per quanto riguarda la prescrizione della Regione, la quale diceva che non dovevano esserci impianti fuori terra, in realtà la R2, che non è l'ambito, in cui è stato posizionato l'impianto "trappole"; l'ambito impianto "trappole" è posizionato a fianco a un impianto fotovoltaico; comunque, quest'area "trappole" è una delle quattro varianti, che sono state sottoposte alla verifica da parte del Ministero dell'Ambiente, per cui la verifica di non assoggettabilità a VIA della Regione è stata presa tout court per quanto riguarda le parti dove non ci sono state le varianti, dove ci sono state le varianti vige il parere del Ministero dell'Ambiente, il quale ha recuperato il parere della Regione tout court per i 37 km che aveva fatto; per i 30 km, che in realtà avevamo presentato, con le quattro varianti, esse sono state ritenute non significative, quindi si è espresso per le quattro varianti ritenute non significative e per il resto del metanodotto ha preso valido quello che era il parere della Regione; quindi, dal nostro punto di vista, riteniamo che la verifica di non assoggettabilità varia comunque per tutti e 30 i km, che sono la parte non variata, che è quella della Regione, mentre la parte variata, che è quella individuata dal Ministero, e comunque l'indicazione della Regione riguardava un'area, se vediamo anche le cartine, l'impianto "trappole", che abbiamo ubicato nel Comune di Jesi, che comunque è interessato per 270 metri di metanodotto, a parte l'impianto "trappole", è su un'area, a fianco all'impianto fotovoltaico, dove non c'era questa prescrizione.

ING. GAETANO TARTAGLIA - SNAM RETE GAS S.P.A.: Buonasera. Sul volume che abbiamo presentato al Ministero dell'Ambiente, a ottobre dello scorso anno, in merito al quale il Ministero dell'Ambiente si è poi espresso il 20 dicembre 2017, ritenendo di non mandare il progetto a VIA e di tenere buono lo screening fatto dalla Regione, con le prescrizioni, in quel volume, che voi ovviamente non avete, perché lo abbiamo inviato esclusivamente al Ministero dell'Ambiente, perché così la norma prescrive e quindi così abbiamo fatto, c'è proprio un elaborato, che fa vedere che l'impianto è fuori dalla parte relativa al vincolo del rischio medio R2, ed è questa pagina 30 di 61, infatti questo è l'impianto e come vedete è fuori, quindi anche in funzione degli elaborati presentati, il Ministero dell'Ambiente si è espresso in quei termini che appunto dicevo in precedenza. Ora, io non so di se questa documentazione, non parlo della relazione, ma del parere e della nota tecnica del Ministero dell'Ambiente, voi siete a conoscenza; se non ricordo male, ne avevamo parlato a suo tempo; lo faccio presente, anche per chi non lo sa, noi il 22 febbraio abbiamo fatto un incontro con l'amministrazione di Jesi e nello stesso giorno e nei giorni successivi con le altre cinque amministrazioni interessate dall'opera, dove abbiamo, come facciamo sempre prima di iniziare tutti gli iter anche principali, in questo caso una buona parte era già stata realizzata, per quello che ci siamo detti, dove presentiamo l'opera; in questo caso abbiamo riproposto e abbiamo ricordato che nel 2011 era già partita una procedura, che è quella della quale abbiamo parlato finora, e abbiamo detto che avevamo avuto, da parte del Ministero dell'Ambiente, la verifica preliminare di non assoggettabilità a VIA, avevamo già inviato il 6 dicembre al Ministero dello Sviluppo economico l'istanza per l'autorizzazione unica, ai sensi del dpr 327 e che a breve sarebbe stato dato l'avvio del procedimento da parte del Ministero dello Sviluppo economico, come è stato fatto con la lettera che è arrivata a tutti quanti gli enti, anche al Comune di Jesi il 13 marzo e il 19 marzo si è fatto l'avvio del procedimento con la pubblicazione all'albo pretorio online della lettera del Ministero, che indicava che sul sito del Ministero era disponibile tutta la documentazione relativa all'autorizzazione unica, ai sensi del dpr 327 per la parte urbanistica, e la documentazione relativa all'autorizzazione paesaggistica; quindi, sono stati fatti tutti i passi formali; in quella lettera del 13 marzo dava conto che il 12 giugno ci sarebbe stata una Conferenza dei servizi asincrona; nel caso, quindi, che qualche ente di quelli competenti a rilasciare il parere avesse chiesto una variante del tracciato per una qualsiasi motivazione, il Ministero avrebbe, invece, convocato una Conferenza dei servizi nella maniera "classica", quindi con la riunione. In questo momento, dalle nostre evidenze, non abbiamo nessun ente che ha chiesto di fare delle varianti, quindi in teoria, se così è la norma, il Ministero dello Sviluppo economico dovrebbe fare questa Conferenza dei servizi asincrona, ad oggi, se invece nel frattempo arriva qualche parere, che chiede delle integrazioni o delle varianti di tracciato, il Ministero convocherà, ma credo che lo farà in questi minuti, perché il 12 è dopodomani, quindi se la Conferenza deve essere convocata per norma entro cinque giorni dalla data della riunione, credo che a breve dovrebbero farlo se è successo qualcosa, ma da quello che sappiamo noi,

abbiamo dei colleghi “fissi” al Ministero, che curano questo tipo di aspetti, cioè andare a vedere, non solo per Jesi e Recanati, ma per tutto quello che gira intorno al Ministero dello Sviluppo economico che ci riguarda, in questo momento non abbiamo alcuna evidenza, anzi, come facevo vedere prima in maniera informale e preliminare, proprio in questi minuti è arrivato anche il parere della Sovrintendenza di Ancona, che dà parere favorevole, ai sensi della 4204 sull’opera, quindi in questo momento non sappiamo con precisione se il 12 ci sarà una riunione a Roma oppure il Ministero prenderà i pareri che sono arrivati e li farà consultare successivamente con un passo, che in questo momento non conosco con precisione a tutti quanti gli enti competenti al rilascio dell’autorizzazione finale.

GIAMPAOLETTI MARCO – INSIEME CIVICO: Due domande, se è possibile. La prima all’ingegnere Serafini. Lei ha detto che il progetto è nato nel 2012-2013, perché l’API aveva dato la possibilità per la costruzione del rigassificatore e si poteva agganciare. Caduto quel progetto del rigassificatore, lei ha detto che, a parte la sostituzione di quello vecchio, non avendo più il rigassificatore, voi fate questa tubazione, ma io chiedo: con questa tubazione è fattibile poi l’aggancio al rigassificatore, se l’API dà l’ok? Prima domanda. Seconda domanda. Sul prospetto che ci è stato dato, che è circa la “trappola”, da come lei ha detto, è una trappola un po’ grandina, perché è quasi 7 mila metri; quello che in Commissione ho detto l’altra volta, a parte l’impatto ambientale, che da cittadino, il Ministero dell’Ambiente può dare tutti i quesiti positivi e tutto, però rimane l’immagine e anche l’impatto un po’ pesante, perché è lunga 77x88 metri e non è piccolina, al confronto della casupola, del ripostiglio, che serve solamente per il personale, poi c’è una torre, che è alta 8,80 metri; volevo capire il motivo per cui è alta 8,80 metri e qual è lo scopo di questa torre, se è uno sfiato e l’utilizzo di questa.

ING. ENZO SERAFINI - SNAM RETE GAS S.P.A.: Pensavo di aver risposto già prima alle domande. La dimensione dell’impianto è determinata dal fatto, come ho detto prima, che si tratta di un impianto terminale. Il metanodotto per legge deve essere sezionato al massimo ogni 15 km, e chiaramente anche all’impianto terminale dobbiamo prevedere una valvola di sezionamento. Oltre alla valvola di sezionamento, e ce ne sono altre tre lungo il tracciato, bisogna aggiungere questo, che in gergo si chiama “trappola”, all’estero si chiama “pick trup”, quindi è una tradizionale letterale, è una trappola, perché raccoglie all’inizio, alla partenza la strumentazione di controllo, che consente, come dicevo prima, di verificare la geometria e lo spessore della condotta. Per poter inserire questo strumento, occorre staccarti dalla rete principale per non interrompere il trasporto, avere un pezzo di condotta libero, che sia vuoto, perché devo inserire dentro la condotta, poi, attraverso una piccola condotta di 4 pollici, si immette il gas, si rimette in pressione e questo strumento si inserisce nella rete e passa e chiaramente ha bisogno di uno spazio fisico per poterlo fare, per cui ho bisogno di un tratto di condotta, che sia possibile tenere sempre vuoto e riempire soltanto all’atto del passaggio di questo. Quindi, nonostante le dimensioni, che in effetti sembrano un po’ grandi, per buona parte è vuoto, nel senso che c’è solo un pezzo di condotta sottoterra e un pezzo fuori-terra, perché questo strumento viene inserito dall’esterno, quindi non è che possa scavare oppure fare una buca sotto terra per metterlo; quindi, gioco-forza c’è questa dimensione un po’ più ampia rispetto a quelli che sono gli impianti di linea. Per quanto riguarda l’ubicazione, diciamo che lì, ai confini con l’Esino, quindi c’è tutta la parte verso l’Esino con la vegetazione ripariale, che riteniamo che mascoli rapidamente e anche nel rendering che abbiamo fatto viene comunque mascherato tutto all’esterno con alberi di alto fusto. Per quanto riguarda quello che dice la torre è in realtà il traliccio di scarico, che, come ho detto prima, serve esclusivamente in caso di interventi di emergenza; nel caso di interventi di emergenza, bisogna svuotare dal gas la parte dell’impianto e quindi si utilizza la cosiddetta “candela di scarico”. Come avevo accennato, può capitare, recentemente avevamo fatto una verifica, in genere, proprio perché si tratta di un caso eccezionale e non è programmata, può capitare in dieci anni di non usarla mai; quindi, è un aspetto legato all’emergenza, che consente di intervenire per scaricare rapidamente quando devo fare l’emergenza; se un intervento è programmato, e non c’è questa emergenza, in genere si abbassa la pressione della condotta il più possibile, in maniera da portarla alle condizioni di pochi bar e in meno di un quarto d’ora si scarica quel tratto di impianto per poi fare gli interventi di emergenza. Quindi, quello che chiama “traliccio”, in realtà è stato fatto apposta per consentire a un’emergenza un intervento rapido, cosa che capita raramente, per fortuna. Per quanto riguarda quello che

diceva, l'eventuale allacciamento API, oggi come oggi l'impianto, così come è strutturato, non serve più all'API, quindi non è più necessario. È chiaro che se l'API decidesse di rifarlo, noi, per il codice di rete, saremo costretti a collegarlo e in quel caso bisognerà modificare l'impianto per poter arrivare a Falconara. Noi abbiamo deciso di fare l'impianto completo, terminale proprio perché non ci è più giunta notizia che la cosa sia possibile; lo stesso API, con il quale avevamo un contratto di allacciamento, al momento, ha sospeso il contratto e ha detto che non ci sono le condizioni, per cui possa fare il terminale, altrimenti noi non avremmo fatto un impianto terminale completo come quello che è stato progettato. Avremo fatto un qualcosa di posticcio, provvisorio nell'attesa di proseguire in tempi più o meno brevi verso Falconara; poiché non ci sono più le condizioni, noi, per questioni di esercizio e di manutenzione, abbiamo deciso di realizzare l'impianto completo, che ha anche il suo costo non indifferente proprio, perché siamo fiduciosi che i nostri 30 km di 42 pollici vogliamo che siano collegati alla rete e abbiamo la possibilità di monitorarli per la fase di esercizio con il massimo della sicurezza, altrimenti non avremmo fatto un impianto di queste dimensioni.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Grazie. Intanto, prima di ripassare la parola all'ingegnere Tartaglia, ringrazio per essere intervenuti sia l'ingegnere Cremonesi della Regione Marche per la valutazione e le autorizzazioni ambientali, la dottoressa Peroni in sostituzione dell'ingegnere Sbriscia, sempre per le bonifiche ambientali e fonti energetiche della Regione Marche. Credo che volesse intervenire l'ingegnere Tartaglia a proposito.

ING. GAETANO TARTAGLIA - SNAM RETE GAS S.P.A.: Volevo far presente che oggi abbiamo presentato una documentazione, che completa un po' quella che a suo tempo era stata presentata, su richiesta del Comune, e una di questa è una sorta di simulazione dell'area dell'impianto, senza l'impianto, solamente con la recinzione e poi a regime con la piantumazione delle essenze, che poi verranno messe intorno. Già da questa è possibile evidenziare che l'impatto viene a essere mitigato, quindi il discorso che faceva il consigliere, nel tempo l'impianto è lì, non è che sparisce, ma è ovvio che l'impatto, anche ambientale, fermo restando tutto quello che il Ministero e la Regione in precedenza hanno indicato, l'impatto visivo viene ovviamente a essere un po' mitigato. La documentazione l'abbiamo portata proprio oggi ed è a disposizione da qualche minuto a favore del Comune. Volevo dire questo.

ING. ENZO SERAFINI - SNAM RETE GAS S.P.A.: Oggi abbiamo consegnato la risposta alle residenze del Comune con il volume, di cui parlava l'ingegnere Tartaglia.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Passo la parola all'ingegnere Messersì del Comune di Jesi, per una precisazione, poi vorrei fare una domanda alla Regione Marche. Grazie.

ING. MESSERSI' SIMONE - AREA SERVIZI TECNICI: Solo per riallacciarmi a quello che diceva l'ingegnere Tartaglia. Considerato che noi, nella delibera che abbiamo predisposto, abbiamo trasformato in prescrizioni alcune delle richieste ed integrazioni che avevamo riportato nella nota, quindi ovviamente ci riserviamo in tempi rapidi, prima del Consiglio, di valutare la documentazione e fare un eventuale supplemento istruttorio ed eventualmente bisognerà, attraverso un emendamento, modificare, se necessario, le prescrizioni che sono state riportate nel testo della delibera.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Se posso, Claudio, faccio una domanda poi ti passo il microfono. Io approfittavo, invece, della presenza della Regione Marche, rifacendo un passo indietro all'inizio della Commissione, in quanto i primi pareri sono stati dati sempre dalla Regione Marche; poi, nell'iter la competenza è passata al Ministero dell'Ambiente; volevo, invece, conoscere la posizione della Regione Marche, in quanto sono territori della Regione Marche e come può intervenire la Regione Marche sulle direttive che dà il Ministero dell'Ambiente; abbiamo ancora voce in capitolo oppure veniamo direttamente scavalcati?

ARCH. VELIA CREMONESI – UFFICIO VALUTAZIONI AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI: Noi abbiamo completato la procedura di screening nel 2013 e l'autorizzazione paesaggistica nel 2015. Sinceramente, non è stato un procedimento che ha manifestato grosse criticità, è la realizzazione di un metanodotto, con la collaborazione degli enti avevamo fatto in modo che fossero prese anche tutte le precauzioni ambientali, quindi noi, in questo momento, ed è quello che risponderemo al Ministero dello Sviluppo economico, era nel decreto del 2013, c'erano delle prescrizioni, quindi ricordiamo che queste prescrizioni dovranno essere ottemperate e abbiamo già predisposto la relazione paesaggistica per le varianti, che sono intervenute. Per le varianti, noi non abbiamo competenza in merito, cioè, la competenza è del Ministero dell'Ambiente; il Ministero dell'Ambiente, nella procedura di pre-screening non è necessario, cosa che facciamo anche noi quando ci arrivano dei pre-screening a noi in qualità di autorità competente, difficilmente coinvolgiamo altri soggetti, perché di solito è già il proponente che individua che il progetto non ha impatti e quindi chiede conferma. Noi adesso stiamo istruendo queste modifiche; dal punto di vista ambientale, non abbiamo rilevato grandissimi problemi; ripeto, l'istruttoria è in corso, manderemo una nota, però non abbiamo rilevato al momento criticità rilevanti, tali per cui dobbiamo riprendere il Ministero dell'Ambiente per la decisione che ha preso. È un tratto lungo, aggiustamenti è facile, abbiamo fatto altri metanodotti, Recanati-Chieti, dove nell'arco di tanti chilometri è facile dover fare delle modifiche; in questo caso sono state anche delle modifiche dal punto di vista strutturale, l'opportunità di agganciarlo a rifacimento di un metanodotto che è in via statale, Ravenna-Chieti. Quindi, la nostra posizione attuale è che stiamo completando l'istruttoria sia per quanto riguarda la procedura di verifica, perché in realtà lo abbiamo già fatto, perché abbiamo già pronta la nota, con la quale chiediamo, rispetto alle prescrizioni del decreto del 2013, come intendono ottemperare alle prescrizioni e per l'autorizzazione paesaggistica stiamo predisponendo la relazione, poi in questo particolare contesto, non sappiamo se dovremmo rilasciare noi l'autorizzazione paesaggistica oppure la Conferenza presso il Ministero dello Sviluppo economico ci scavalca e acquisisce soltanto la nostra relazione paesaggistica; questo, a oggi, non lo so; comunque, stiamo predisponendo la relazione paesaggistica, fermo restando che anche il PPR, opere di questa natura, cioè di interesse pubblico e opere tecnologiche vanno tutte in deroga ai vincoli, quindi diciamo che hanno già la previsione della deroga, come succede per tanti altri impianti o depuratori, strade e via dicendo; ovviamente, essendo impianti di interesse pubblico, hanno la deroga ai vincoli. Vuoi dire qualcosa? Siamo due uffici, io sono architetto, invece la collega è ingegnere.

ING. NICOLETTA PERONI – FUNZIONARIO TUTELA DELLA QUALITÀ DELL'ARIA E BONIFICHE AMBIENTALI E FONTI ENERGETICHE: Sono un funzionario dell'Ufficio energia della Regione e noi siamo competenti per predisporre una proposta d'intesa o meno alla Giunta regionale, che poi dovrà rilasciare l'intesa per questo metanodotto. La nostra proposta, ovviamente, sarà di natura tecnica, poi la Giunta deciderà in merito. L'intesa viene a conclusione del procedimento svolto dal Ministero; solitamente noi facciamo un'istruttoria tecnica nostra, poi aspettiamo l'ok da parte di tutti gli uffici regionali che sono coinvolti nel procedimento, quindi principalmente l'ufficio VIA, autorità di bacino, che sono quelli principalmente coinvolti, e, ricevuto l'ok, anche tecnico da loro, predisponiamo la bozza d'intesa, che poi la Giunta esamina. Di solito lo facciamo a valle del procedimento, quando anche il Ministero ci dice che per lui è a posto così.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Grazie. Passo la parola alla consigliera Lancioni e poi al consigliere Massaccesi.

LANCIONI CLAUDIA – MOVIMENTO 5 STELLE: Grazie, Presidente. Io sono arrivata tardi, forse è già stato detto, ma perché passiamo da una portata piccola a una portata così grande; da dove viene questo gas? Qual è la motivazione? Qui si è parlato di pareri, contropareri, ma io volevo capire la motivazione reale e tecnica di questo necessario arrivo di gas. Poi, per quanto riguarda il rigassificatore, a pagina 3 c'è scritto che questo impianto è funzionale a una futura costruzione del rigassificatore di Falconara, è proprio scritto sulla relazione tecnica; voi avete detto che quella è una cosa che ormai non è più in piedi, però se è scritta sulla relazione, vuol dire che forse ancora non è poi così chiusa la questione del rigassificatore, perché sappiamo

bene che sul rigassificatore è stata fatta una battaglia grossa, quindi essendoci scritta, c'è il rischio che si possa arrivare alla costruzione del rigassificatore; io non so, è chiusa, non è chiusa, perché è scritta sulla relazione. Poi, c'è scritto che questo progetto è in fase di studio all'interno della rete nazionale dei gasdotti; quindi, non è neanche inserito nella rete nazionale o da quando ci avete dato il fascicolo è stato inserito? Grazie.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Non so se volete già rispondere, poi passo la parola al consigliere Massaccesi, a meno che non abbia una domanda sempre per loro diversa. Passo la parola all'ingegnere Serafini.

ING. ENZO SERAFINI - SNAM RETE GAS S.P.A.: Pensavo di aver risposto abbastanza esaurientemente prima. L'opera, come ho già accennato, è nata a suo tempo con il rigassificatore, con il quale avevamo già ottenuto il parere di non assoggettabilità a VIA. Dovendo adesso procedere al rifacimento della Ravenna-Chieti, avevamo ipotizzato di poter utilizzare la quota parte di metanodotto che poteva servire al posto del Ravenna-Chieti nel tratto tra Jesi e Recanati, in quanto questo tratto era in parallelismo stretto al 26 pollici, che dovremmo dismettere non appena sarà realizzato il tratto a monte da Ravenna a Jesi. Quindi, il motivo era, dovendo rifare il 26 pollici anche nel tratto tra Jesi e Recanati, se avessimo re-iniziato l'iter procedurale, il Ministero ci ha fatto capire che se avessimo ripresentato il tracciato esattamente così com'era per il 42, ma cambiando il diametro 26, avremmo dovuto rifare l'intero procedimento di VIA e quindi probabilmente avremmo perso un anno e mezzo circa di istanza. Nell'ottica di dover comunque procedere rapidamente al rifacimento del metanodotto, 26 pollici, abbiamo mantenuto il diametro 42, ma abbiamo inserito i punti terminali a Recanati, dove già c'era e a Jesi, perché il tratto fino a Falconara non è più necessario. Il fatto che sia rimasto comunque un po' più grande consente una maggiore flessibilità, perché su quello, poi, metteremo, contrariamente al progetto iniziale, gli allacciamenti alla rete regionale, che, quando metteremo il 26, dovranno collegarsi al 42 pollici, che a suo tempo, quando era stato progettato, non erano previsti; quindi, se vede il vecchio metanodotto, vecchio nel senso autorizzato Falconara-Recanati, c'erano tre valvole e basta, in quanto serviva solo al trasporto dell'API verso la rete nazionale, adesso vede che oltre l'impianto trappola ci sono altri due impianti, che sono stati fatti appositamente per consentire l'allacciamento alla rete regionale, che altrimenti, con il vecchio progetto del 42 non erano previsti. Prima, le valvole di intercettazione intermedie erano solo quelle di legge, che prevede l'intercettazione massimo ogni 15 chilometri; adesso le abbiamo messe in prossimità di quelle che sono le reti regionali in maniera da consentire anche la rimozione completa del 26 pollici quando faremo il tratto a monte; diversamente, avremmo dovuto rifare tutto l'allacciamento 26 e perdere un anno di mezzo di istanze ambientali. (Interventi fuori microfono).

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Un attimo che passo il microfono.

ARCH. VELIA CREMONESI – UFFICIO VALUTAZIONI AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI: Capisco i dubbi del consigliere e questo racconto faccio fatica anch'io; loro hanno sempre dietro, quando vengono alle nostre riunioni, una tavola, dove si vede benissimo com'è la rete nazionale. Provo a dirglielo io; in realtà, questo tratto è la Dorsale Adriatica, cioè è la trasmissione del gas che viene dall'Ucraina e dall'Olanda, a Sud arriva dall'Africa e attraversa l'Italia; siccome questo metanodotto è del 1970, loro lo stanno a tratti rifacendo; il tratto Jesi-Recanati, casualmente coincide, perché infatti c'è già esistente il metanodotto vecchio, quello in esercizio, che sarà sostituito da questo. Quindi, questo che dovrebbero costruire e di cui stiamo discutendo, sarà un tratto del metanodotto di rete nazionale; ecco, perché la Regione deve dare l'intesa, cioè l'intesa va data in quei progetti, dove la competenza è dello Stato: terza corsia, quadrilatero, tutti gli interventi infrastrutturali di interesse statale, dove c'è bisogno di una conformità urbanistica e la Regione esercita un'intesa, che può superare anche i no urbanistici dei Comuni, perché chiede prima la conformità, poi qualora i Comuni dicano di no, e la tavola è questa; siccome sono vent'anni (*Interventi fuori microfono*) ecco, la rete è questa, voi vedete qua c'è l'Ucraina, qua c'è l'Olanda, qua arrivano i metanodotti dall'Africa, quindi questo tratto, che è esistente, è il gas che trasportiamo e che ci dà gas a noi. Siccome questo tratto da Ravenna a Chieti è degli anni Settanta, vi posso dire che qualche settimana fa sono andata a

fare il sopralluogo per il tratto Recanati-San Benedetto, i Comuni in questi trent'anni hanno fatto delle cose mirabolanti; praticamente, sopra il tubo, con la distanza di 15 metri di legge, hanno creato intorno un'area industriale; capite bene che adesso che loro, per motivi di sicurezza, devono sostituire questo metanodotto, devono fare delle varianti, perché in caso, e lo abbiamo visto a Fermo, per esempio, passa dentro al giardino di una casa, perché i 15 metri non li hanno misurati dalla proprietà, quindi dalla recinzione, ma dal muro della casa, quindi in quel caso devono fare una variante. In questo caso, in questo tratto vostro, Jesi attraversa già un metanodotto, che è quello nazionale; in questo caso, viene sostituito, ma utilizzato questo che era stato progettato per il rigassificatore; non voglio fare la profeta, per carità, oggi i rigassificatori sono fuori mercato, anche quello di Porto Viro fa fatica, tenga conto che ne dovevano fare anche due nell'alto Adriatico, (*Interventi fuori microfono*) però è giusto avere questi (*Interventi fuori microfono*), perché era nato per questo, il vecchio Falconara-Recanati era nato per questo, non è stato fatto proprio per questo, perché il rigassificatore sono anni che giace, che chiede proroghe, hanno tentato di venderlo, non c'è mercato, non c'è mercato perché stanno sviluppando la rete di distribuzione attraverso metanodotti di trasporto, non rigassificatori; quindi, succede questa coincidenza di avere, già voi avete l'esistente della linea Adriatica esistente, da sostituire e viene sostituita con questa; poi, successivamente verrà smantellato l'esistente; la necessità della trappola è perché questo è il punto più tangente tra il metanodotto che viene da Falconara e quello che invece viene da Ravenna; la trappola è un'area molto grande, l'abbiamo vista a Recanati; noi abbiamo avuto un problema su un'altra trappola nel Comune di Monte San Vito, dove, anche qui per incrocio di linee tra Ravenna e il gas che viene dal mare, era necessario fare questo impianto, che serve, loro ve lo avranno detto sicuramente meglio di me, io lo dico più terra terra, serve praticamente per la sicurezza, per chiudere il metanodotto in caso di manutenzione e qualora fosse necessario. È una candela fredda, vuol dire che scarica gas, lo scarica a 9 metri, proprio perché è metano e quindi la ricaduta è minima e quello di San Vito scaricava ogni cinque anni, avevamo fatto il conto del metano pari alle galline, non me lo ricordo, forse il metano che veniva emesso era pari al numero di galline di un'aia, sicuramente però si vede; loro adesso hanno fatto un bellissimo rendering, è un impianto tecnologico, sono tipologie di impianti, questi dei metanodotti, che hanno un impatto nella fase di cantiere; sembra che sono la vostra promo, ma tra la Taranto-Minerbio, giro tantissimo per i metanodotti, abbiamo visto anche quello che succede nel tempo, in alcuni punti è veramente difficile, se non ci fossero i cinesini, che sono quei paletti arancioni con il cappellino giallo, che indicano che sotto c'è un metanodotto, veramente uno non avrebbe più cognizione, adesso non so quale potrebbe essere l'energia alternativa, però questi sono impianti tecnologici.

ING. ENZO SERAFINI - SNAM RETE GAS S.P.A.: Volevo rispondere all'osservazione che ha fatto lei; è vero, non abbiamo detto che rimuoviamo il tratto da 26, ma semplicemente perché, avendo recuperato l'autorizzazione 42, all'epoca non era prevista, infatti l'istanza che abbiamo presentato il mese scorso prevede la rimozione di tutto il 26 pollici da Ravenna a Jesi ma anche da Jesi a Recanati; quando è nato il 42 non era prevista la rimozione del 26, perché era un metanodotto destinato ad altro scopo; adesso che invece è destinato alla sostituzione del 26 pollici, non avendo questa istanza già la richiesta di dismissione, come la chiamiamo noi, l'abbiamo inserita, proprio il mese scorso, nell'istanza del metanodotto nuovo da Ravenna a Jesi come costruzione e da Ravenna a Recanati come dismissione e chiaramente sarà in fase successiva.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Faccio un attimo l'ordine degli interventi, perché mi hanno chiesto la parola in diversi consiglieri. Abbiamo Massaccesi, Angeletti e poi la consigliera Agnese Santarelli.

MASSACCESI DANIELE – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE: Grazie. Volevo due o tre chiarimenti, se possibile. Documentazione mancante, lei ha detto che quella della Sovrintendenza sta arrivando, è questione di momenti; manca il parere dell'Autorità di bacino e dell'ente gestore della strada statale 76, quindi dovrebbe ANAS o Provincia, quindi dovrebbero mancare questi due documenti; poi, ho un po' di confusione sulle opere fuori terra, perché si parte da una nota del Comune di Jesi, che è parte integrante di quel decreto del 2013, della Regione, che esclude la presenza di qualsiasi porzione di opera fuori terra, esclude qualsiasi porzione di opera fuori terra; poi, invece, se non vado errato, queste porzioni compaiono, tant'è che sono quelle riportate nel documento del 2015, Valutazione paesaggistica della

Regione, che fa riferimento a quella recinzione, si fa riferimento a quella candela o torre e a quel fabbricato di non rilevantissime dimensioni; allora, mi domando, ma se c'erano quelle prescrizioni del Comune di Jesi, recepite nel decreto della Regione del 2013, in qualche modo mai escluse, perché invece queste porzioni di opere fuori terra compaiono e verranno realizzate? Cioè, perché non sono state considerate oppure è una mia sopravvalutazione di quanto è stato fatto? E poi, una domanda chiarimento, ovvero mi pare che per le opere si procede a stralcio per quanto riguarda la realizzazione dell'impianto e anche questo è uno dei motivi per cui non è sottoposto a VIA; se l'impianto fosse stato realizzato o la previsione dell'impianto, per intero, in quel caso sarebbe stato sottoposto a VIA? Questa è una domanda-curiosità-chiarimento. Tutto l'impianto, ovviamente.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Un attimo che passo il microfono all'architetto Cremonesi.

ARCH. VELIA CREMONESI – UFFICIO VALUTAZIONI AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI: È Già in via Statale, il metanodotto, il rifacimento è Ravenna-Chieti, è stato presentato Recanati-San Benedetto, San Benedetto-Chieti e adesso l'ultimo stralcio Ravenna-Recanati, ma tutto in via Statale. (*Intervento fuori microfono*). Il tratto Ravenna-Recanati fa un buco per lo Jesi-Recanati, perché c'è già un metanodotto che ha fatto lo screening in Regione, che può essere adattato al metanodotto Ravenna-Recanati; quindi, è in VIA Nazionale tutto il metanodotto per stralci, viene tolto il tratto Jesi-Recanati, perché ha già fatto una procedura valutativa, lo screening in Regione e questo metanodotto, questa valutazione, che è ancora valida, viene praticamente recepita e quindi il metanodotto, il tratto Ravenna-Recanati fa un pezzo di VIA Statale e da Jesi a Recanati fa buona la VIA fatta in Regione. Era questo? (*Intervento fuori microfono*) No, dica. Tutto il rifacimento sta facendo la VIA. (*Intervento fuori microfono*).

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Approfitto della richiesta del consigliere Massaccesi, in quanto proprio oggi è pervenuta la prescrizione che avevamo richiesto da parte del Ministero dello Sviluppo economico; la leggo un attimo, poi se è passata al protocollo, sarà anche oggetto di dibattito in Consiglio: “Con riferimento alla nota del 14.03.2018, trasmessa con pec da codesta direzione”, ovvero il Ministero dello Sviluppo economico, “inerente a quanto indicato in oggetto”, realizzazione metanodotto denominato Falconara-Recanati, tratto Jesi-Recanati, “questa Sovrintendenza fa presente quanto segue. Esaminata la documentazione progettuale allegata alla predetta nota riguardante la costruzione del metanodotto nei Comuni da Jesi e Recanati, valutati gli aspetti che riguardano sia la fase progettuale dell'opera che la sistemazione finale delle aree interessate, lo scrivente ufficio ritiene di poter esprimere parere favorevole in merito all'istanza presentata per il tramite della società Snam Rete Gas. Al fine di ottimizzare l'inserimento dell'intervento nello specifico contesto paesaggistico sottoposto a tutela, si fa presente che risulta necessario documentare in ogni fase di avanzamento dell'intervento l'avvenuta sistemazione finale delle aree di cantiere con il ripristino delle medesime condizioni ambientali e paesaggistiche *ante operam* con soluzione di ingegneria naturalistica. Inoltre, dovranno essere adeguatamente documentate le sistemazioni relative all'alveo dei fiumi opportunamente valutate le interferenze con le aree sottoposte a tutela paesaggistica. Dovranno implementarsi interventi di mitigazione architettonica e ambientali così come indicati nel progetto pervenuto, con la messa a dimora di essenze botaniche di medie e grandi dimensioni per ottenere una buona schermatura delle nuove realizzazioni, punti intercettazione”, quello presente a Jesi, “recinzioni eccetera. Restano fatte salve le competenze delle autorità preposte a vigilare sull'osservanza delle norme urbanistiche vigenti, sull'esistenza di eventuali altri vincoli gravanti sulla località e sono comunque fatti salvi e riservati i diritti di terzi e gli aventi diritto”. Questo è il documento pervenuto in giornata. Passo la parola all'ingegnere Tartaglia per la risposta al consigliere Massaccesi.

ING. ENZO SERAFINI - SNAM RETE GAS S.P.A.: Rispondo un attimo alla domanda di prima. Forse non ha sentito, ma la stessa domanda mi era stata posta dal referente della Commissione all'inizio. Per quanto riguarda le opere fuori terra e i pareri che sono stati espressi, la Regione ha espresso, per i suoi 37 km, quando non c'era l'impianto a Jesi; successivamente, sono state presentate al Ministero le varianti, tra cui l'impianto di Jesi e il Ministero le ha ritenute non assoggettabili a verifica di ottemperanza, a verifica VIA;

quindi, sono già due cose diverse; il Ministero ha ritenuto di poter passare le nuove varianti e per quanto non attinenti le opere in variante, ha ritenuto di mantenere la delibera della Regione, e lo avevamo detto già all'inizio. Lei poi cita anche che mancano alcune istanze; in realtà noi ne abbiamo consegnate soltanto 52, lei ne ha citate due; di queste 52 a 21 enti, una quota parte le abbiamo ottenute e una quota parte è in fase di ottenimento; a parte le due istanze principali, ambientale e urbanistica, tutte le altre, enti, consorzi, province, comuni, consorzi di bonifica, Terna, Astea e via dicendo sono in fase di arrivo, sono istanze relative ad eventuali prescrizioni operative, che vengono fatte sugli attraversamenti, sulle interferenze che interessiamo con il metanodotto, ne hai citate 2, ma ne abbiamo 52.

ING. GAETANO TARTAGLIA - SNAM RETE GAS S.P.A.: La fase relativa all'autorizzazione unica al Ministero dell'Ambiente chiede, come ha chiesto, e lo dicevo in precedenza, a tutti quanti gli enti, il parere sull'opera, ovvero sulla localizzazione dell'opera nel proprio territorio, ai Comuni, agli enti competenti, ma anche a chi ha infrastrutture; lei poco fa citava l'ANAS, che in effetti non è interessata direttamente, perché è una strada regionale, quindi è di competenza della Regione/Provincia, a seconda delle competenze che abbiamo rilevato puntualmente all'inizio della progettazione; quindi, noi abbiamo tutta una serie di competenze, elenco degli enti contattati per tutto il metanodotto e in funzione di queste competenze, che ho qui, vengono presentate, come diceva l'ingegnere Serafini, oltre alla parte generale, principale delle opere, quindi autorizzazione unica, VIA, in questo caso, e paesaggistica, che sono le tre basi; poi successivamente noi presentiamo a tutti gli enti competenti il rilascio del nulla osta puntuale, cioè per l'autorizzazione all'attraversamento della strada piuttosto che della fognatura che sia del Comune o dell'ente multiservizi o chi gestisce questo tipo di opere, acquedotti e via dicendo, tutto quello che viene intersecato e si fa un'istanza, noi facciamo l'istanza direttamente, non più il Ministero a quel punto, è un'istanza nostra e viene rilasciata a noi con il disegno puntuale dell'attraversamento, di come viene fatto l'attraversamento di strade comunali; in questo caso del Comune di Agugliano, mentre voi avete solo 260 metri di attraversamento, e non sono state rilevate competenze in merito a infrastrutture del Comune di Jesi, ma noi abbiamo l'istanza dal giorno 18 aprile e abbiamo già presentato tutte le istanze, questo è un report nostro che abbiamo aggiornato man mano e tutti gli enti stanno rilasciando e l'autorizzazione della VIA al Ministero dello Sviluppo economico per la parte di autorizzazione unica e quella puntuale per l'attraversamento dell'infrastruttura specifica.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Per seguire l'ordine degli interventi, ci sarebbe il consigliere Angeletti. Prego.

ANGELETTI SANDRO – JESINSIEME: La mia è solo una curiosità, nel senso che gli aspetti tecnici sono stati toccati dai miei consiglieri. Sono il consigliere Angeletti, di Jesinsieme. Volevo capire se i frontisti dove passa quest'opera sono stati contattati, sanno nulla di tutto quello che sta succedendo oppure no? Era una mia curiosità. Gli ultimi sono stati informati?

ING. GAETANO TARTAGLIA - SNAM RETE GAS S.P.A.: Non solo assolutamente gli ultimi, anzi, siamo stati quelli che siamo andati a "rompere le scatole" a casa degli altri, per cui è ovvio che per noi hanno un'importanza fondamentale e proprio per questo, noi abbiamo, già dai primi giorni dell'anno, individuato quali sono tutte le proprietà interessate, perché, come voi sapete penso, noi andiamo a costituire delle servitù di passaggio, relative al metanodotto, proponendo un'indennità, che scaturisce dai valori di mercato dei terreni, considerando che questa è una servitù, per cui la proprietà rimane sempre, perché il nostro non è un esproprio; l'unico "esproprio" che c'è, che poi proprio esproprio non è, perché stiamo per acquistare l'area di Jesi, questa della società agricola Valverde, che penso conoscete; il 28 maggio abbiamo fatto la proposta preliminare ed è stata accettata, adesso faremo l'atto di acquisto dell'area. Per le servitù, abbiamo contattato tutte le ditte proprietarie, in totale per tutti e 30 i km sono 133 ditte; abbiamo acquisito ad oggi quasi il 70% delle servitù e il giorno 21 e 22 di giugno faremo i primi atti presso il notaio Ciarletta di Osimo, faremo gli atti di servitù e quindi lì si costituisce la servitù e si corrisponde l'indennità che è stata pattuita. Questa è la parte relativa alla costituzione della servitù; poco prima dell'inizio dei lavori, le stesse ditte verranno

ricontattate tutte per fare in contraddittorio lo stato di consistenza dei terreni, cioè, sulla fascia che noi interessiamo, che non è la stessa della servitù, perché la servitù è 20+20 in questo caso, la fascia di lavoro, se non ricordo male, dovrebbe essere di 30 metri; in questi 30 metri, noi andiamo a individuare quello che c'è nel momento che iniziamo i lavori, le ripeto, in contraddittorio; qualora non si presenti l'interessato, il proprietario o l'avente diritto, l'affittuario eccetera, lo facciamo con l'aiuto di testimoni e quindi, sulla scorta di questo stato di consistenza, alla fine dei lavori e ripristinato il terreno nello stato ante, andremo a liquidare i danni, se c'è sopra il seminativo, grano, mais eccetera faremo la liquidazione, tenendo conto se c'è del frutto pendente, dei mancati redditi in funzione del tempo che viene interessato il terreno; di solito è sicura un'annata agraria, poi, se ci sono strutture, tipo vigneti, frutteti, eccetera sia relativamente alla pianta, ripeto, se c'è frutto pendente o meno, se è stato raccolto, se sono state fornite delle opere e via dicendo e le strutture, tipo ancoraggi del vigneto piuttosto che di altra tipologia, vengono assolutamente ricomprese nell'ambito della liquidazione danni che noi andiamo a fare. Tutto qua.

ING. ENZO SERAFINI - SNAM RETE GAS S.P.A.: Visto che abbiamo parlato di privati e di danni, precisiamo una cosa, ovvero rispetto al metanodotto esistente, viste le caratteristiche tecniche del nuovo, le culture arboree potranno essere sull'intero tratto interessato dal metanodotto, mentre quello esistente aveva una fascia di tre o quattro metri, 2+2, quattro metri, in cui non potevano essere messe a dimora piante da frutto; con il nuovo metanodotto, stante le caratteristiche tecniche e la profondità di posa con un metro e mezzo di copertura, non c'è nessuna limitazione al fondo agricolo, per quanto riguarda gli aspetti agricoli.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Prego, consigliera Santarelli.

SANTARELLI AGNESE – JESI IN COMUNE-LABORATORIO SINISTRA: Grazie. Io mi scuso se farò una domanda, alla quale magari avete in qualche modo risposto oppure è posta in un modo proprio preciso, però la questione è abbastanza complessa dal punto di vista tecnico, anzi, ringrazio l'architetta, perché in qualche modo ci ha fatto capire un po' meglio come stavano le cose. Due riflessioni. La prima rispetto alla domanda che aveva fatto la collega Lancioni; io non ho ben capito, se non ci si fosse agganciati all'ex metanodotto, previsto ai fini del rigassificatore, ma se si fosse fatta un'opera da nuovo, sarebbe stato necessario farla di questa dimensione, perché sulla necessità di questa dimensione, non mi pare di aver sentito una risposta precisa; quindi, rispetto a quello precedente, perché è così più grande? Sarebbe stato tanto più grande anche se si fosse fatto tutto da nuovo? Questa è la prima domanda. Per l'altra, invece, mi ricollego a quello che diceva il Presidente Massaccesi, perché anche io l'avevo letta come il collega Massaccesi, perché alla seconda pagina del documento istruttorio, a un certo punto si dice: "Il Ministero dell'Ambiente ha escluso l'assoggettamento del progetto in argomento a VIA, in quanto non contenente modifiche sostanziali rispetto a quello già oggetto di esclusione da VIA da parte della Regione", quindi, non ho capito, è stato assoggettato a VIA da parte della Regione oppure no? Grazie.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Vuole rispondere la Regione? Grazie.

VELIA CREMONESI – UFFICIO VALUTAZIONI AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI: Quando hanno presentato la domanda per il Falconara-Recanati, la competenza era ancora della Regione e come tipologia progettuale era screening, perché la VIA è così, ci sono degli allegati, VIA statale, grandi impianti tipo rigassificatore, la terza corsia; poi, progetti di una scala di impatto minore, una discarica regionale, ma in tutti e due i casi ci sono tipologie progettuali, per le quali è necessario fare una procedura di verifica prima, la cosiddetta "verifica di VIA", lo screening; questa metanodotto Falconara-Recanati, ricadeva nelle tipologie dello screening, cioè dove, per decidere se doveva andare a VIA, si doveva fare prima questa valutazione; è quindi un processo valutativo a tutti gli effetti, che stabilisce se gli impatti sono tali e tanti da dover vedere alternative, studi più approfonditi e via dicendo; vi dico la verità, fino ad adesso, che hanno modificato il 152, anche in questo caso, noi facevamo degli screening, cioè delle verifiche con poi un sacco di richieste di integrazione, che diventavano quasi delle VIA per il livello di dettaglio; quindi, all'epoca abbiamo fatto, come prescritto da norma, lo screening e ad esito, vedete nel decreto del 2013, si è stabilito

che non dovesse fare anche la VIA, che il procedimento di screening era sufficiente, cioè non c'erano impatti tali, per cui si dovessero rivedere soluzioni alternative o fare una procedura più approfondita; quello che avevamo visto, con tutte le prescrizioni che poi abbiamo dato, era sufficiente. Cosa è successo? Che quando loro hanno dovuto sostituire il Ravenna-Recanati hanno utilizzato lo screening fatto, ma facendo delle piccole varianti, tipo questa Jesi, quella di Osimo e a questo punto siccome la competenza non è più della Regione, sono andati a chiederlo al Ministero dell'Ambiente, quindi hanno fatto un articolo 6 comma 9 al Ministero e il Ministero ha detto che non dovevano fare alcuno screening, perché sono modifiche piccole che non danno impatti diversi e ulteriori a quelli che sono stati già oggetto della VIA, che è quello che facciamo noi; e su questo noi avevamo avuto precedentemente a questo caso, un metanodotto della SG, che aveva necessità di fare l'ottemperanza alle prescrizioni che avevamo dato noi quest'estate, abbiamo scritto al Ministero, abbiamo chiesto se, dal momento che non erano più di nostra competenza metanodotti di nessuna lunghezza o dimensione, dovevamo comunque farla noi l'ottemperanza alle vecchie prescrizioni o se invece era di loro competenza e il Ministero ha scritto che le ottemperanze ai decreti che avevamo fatto noi le avremmo fatte noi, mentre delle varianti si sarebbero occupati loro, e così hanno fatto loro; il Ministero non ci ha chiamato; devo dire che adesso, vedendo anche le varianti a Osimo, Polverigi, capita spesso; io lo vedo anche per quanto riguarda gli impianti idroelettrici che durante il corso d'opera o nel passaggio dal progetto definitivo a quello esecutivo si fanno spesso varianti. Invece, c'è una cosa che vorrei chiedere alla ditta: nel nostro decreto, la prescrizione 8 che citava prima il Sindaco, che però adesso è distratto, (*Intervento fuori microfono*) scusi, era il Presidente del Consiglio, pensavo fosse il Sindaco, scusi (*Intervento fuori microfono*); nel nostro decreto, il decreto del 2013, la prescrizione 8, che veniva mutuata dal Comune di Osimo, diceva che "Per la parte di intervento ricadente in zona TR2.1, si prescrive in via cautelativa che non vengano realizzati impianti fuori terra o alterazioni sostanziali dell'attuale andamento del terreno", questo tipo di destinazione d'uso era per Villa Carotti; l'impianto che voi andate a realizzare ricade in questa zona? No, me lo confermate? Ecco. Quindi, questa prescrizione loro la disattendono, perché il Comune di Jesi aveva chiesto le parti fuori terra proprio per questa zona TR2.1; noi non avevamo ben capito dalle carte, ed è uno dei riepiloghi delle prescrizioni, che manderemo al Comune di Jesi per conoscenza, dove chiediamo conto e la sicurezza che venga ottemperata, così come l'abbiamo data noi. Le altre prescrizioni erano, per esempio, per le autorizzazioni del PAI, per l'abbattimento degli alberi, cioè, tutte quelle prescrizioni che erano contenute nel decreto del 2013, che riguardano la fase pre-cantiere e non in esercizio, noi vi chiediamo che siano ottemperate, quindi vi chiediamo conto, non abbiamo trovato nella documentazione cenno a questo e quindi correttamente, sapendo che adesso sarete autorizzati, vi chiediamo quando ottempererete a queste prescrizioni.

ING. ENZO SERAFINI - SNAM RETE GAS S.P.A.: A maggior ragione preciso, per quanto diceva l'ingegnere Cremonesi che nell'area dell'impianto c'è un impianto fotovoltaico, anche abbastanza grande, forse più grande dell'area trappole, tra l'altro, come dimensioni. Per quanto riguarda, invece, il diametro, se avessimo dovuto partire da zero, probabilmente avremmo notato il 26 lo stesso, solo che in questo caso, avendo già fatto due o tre anni di istanze, avendo già sviluppato totalmente il progetto, con leggere modifiche poteva essere utilizzabile, abbiamo voluto mantenere questo progetto, così se il procedimento va a buon fine l'anno prossimo potremmo realizzarlo. In caso avessimo dovuto ripresentare il progetto, avremmo dovuto aspettare almeno altri due anni; è come se uno pensa di avere due o tre figli, fa una casa con tre stanze da letto, poi alla fine ne nasce uno, non è che butta la casa, magari se può la tiene, se non la vende, ma intanto si è organizzato in tal senso. Comunque, in questo caso, banalmente il fatto di avere già proceduto a una progettazione avanzata, avere già ottenuto parte dell'istanza, aver avviato già anche la fase di acquisizione del materiale, abbiamo pensato che forse era più semplice alleviare l'esercente per quei 30 chilometri con un metanodotto nuovo piuttosto che aspettare altri due o tre anni fino a che non avessimo avuto tutte le altre autorizzazioni, dovremmo fare oltre 300 chilometri, non si fanno in un anno; quindi, dovranno essere scaglionati negli anni; cominciamo con questo primo tratto e poi via, via completeremo la sostituzione dell'intero 26 negli anni a seguire.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Consigliera Lancioni, vuole fare una domanda veloce? *(Intervento fuori microfono)*. È stato inserito. *(Intervento fuori microfono)*. È stato inserito nella rete nazionale dei gasdotti. *(Intervento fuori microfono)*. Un attimo, faccio intervenire l'ingegnere Tartaglia e poi il consigliere Binci. Prego.

ING. GAETANO TARTAGLIA - SNAM RETE GAS S.P.A.: *(Intervento fuori microfono)*. Il metanodotto è nella rete nazionale dei gasdotti, altrimenti il Ministero dello Sviluppo economico non la mandava assolutamente avanti. *(Intervento fuori microfono)*. Adesso lo verificiamo, ma le assicuro che se non è inserito nella rete nazionale dei gasdotti, il Ministero ce lo rimanda indietro, prima bisogna metterlo dentro e poi lo processa, siamo ormai alla Conferenza dei servizi, ma in ogni caso, essendo peraltro un rifacimento di un metanodotto nazionale, è quasi automaticamente inserito nella rete nazionale dei gasdotti, però le assicuro che se il metanodotto non è inserito nella rete nazionale dei gasdotti, il Ministero dello Sviluppo economico non lo prende neanche in considerazione. Lì, poi, c'è scritta una cosa, devo essere sincero, non me lo ricordo, per carità, *(Intervento fuori microfono)*, sicuramente, lei lo sta leggendo e sarà sicuramente così, io non l'ho davanti, faremo una verifica da questo punto di vista, ma le confermo per la terza volta che il Ministero dello Sviluppo economico non lo avrebbe assolutamente mandato avanti.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Prego, consigliere Binci.

BINCI ANDREA – PARTITO DEMOCRATICO: Grazie, Presidente. Io ho una domanda per l'assessore Renzi, a questo punto per capire un attimo qual è la posizione della Giunta su quest'opera, quindi se a questo punto veniva mantenuta la delibera con queste prescrizioni oppure dovranno essere aggiunte altre richieste oppure c'è un parere negativo, era un po' per capire e avere il quadro del Comune di Jesi, di come si muoveva.

RENZI ROBERTO - ASSESSORE: La delibera sarà del Consiglio Comunale non della Giunta; la Giunta ha rinviato al Consiglio il procedimento dopo l'istruttoria fatta dagli uffici; gli uffici hanno fatto una richiesta di chiarimenti e di integrazioni, che poi, come diceva prima l'ingegnere, oggi hanno avuto risposta, quindi faremo una istruttoria integrativa per portarla poi, come esito finale, al Consiglio di dopodomani, ma sostanzialmente l'espressione degli uffici e della Giunta credo che non può essere granché modificata rispetto a quella precedente.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Ci sono altre domande o interventi? Io intanto volevo ringraziare tutti gli intervenuti; è logico che la Commissione si è resa necessaria, perché si parla tuttora di un progetto, che per un Comune piccolo come Jesi ha un suo impatto e deve anche rispondere ai vari cittadini, poi, magari chi fa un'opera così strutturale, così ampia, tutte queste sistemazioni o alterazioni sembrano piccole, ma nelle piccole comunità, il piccolo diventa grande, per cui ci sono parametri un po' diversi, che sono sicuramente oggettivi. Quello che lascia un po' perplessi è che ci siano ancora pareri in itinere, poi il Consiglio comunale deve comunque rispondere di una procedura, che praticamente vede all'ultimo momento e, questo lo dico per tanti altri procedimenti che vengono in Consiglio comunale, c'è sempre una sorta di remora, per cui se si dice sì va bene, se si dice no bisogna motivarlo tecnicamente, anche se noi tecnicamente abbiamo bisogno di un supporto molto più elevato per dire un no tecnico, anche se poi si dice che fa parte di una cosa nazionale, per cui bisogna farla. Detto questo, questa era una mia riflessione a microfono aperto e a voce alta, adesso, visto che si è parlato di trappola, allora ne faccio una in senso benevolo a Snam, ovvero qui stiamo parlando di un'opera grande, che interessa il territorio; io faccio presente a Snam questa cosa; siccome l'opera comunque è in una zona che per noi è poco servita dal gas, sembra strano, ma è poco servita dal gas, visto che abbiamo l'occasione di mettere mano a questo impianto abbastanza grande, chiedo se c'è una volontà di valutazione da parte di Snam, magari anche con il Comune di Jesi, di inserire in questo progetto una distribuzione un po' più capillare della rete gas; lì noi abbiamo proprio un problema di interruzione della linea gas, restano fuori delle abitazioni, non dico un quartiere intero, ma anche se siamo in aperta campagna qualcosa potremmo migliorare; la trappola era questa, insomma, ovvero chiedere se vi sia

questa possibilità di valutare una distribuzione, visto che credo sia una cosa minima rispetto al progetto più grande, poi magari ne parliamo insieme al Comune.

ING. ENZO SERAFINI - SNAM RETE GAS S.P.A.: Questa che ereditiamo è un'opera di trasporto, quindi ad alta pressione; per la distribuzione occorre una cabina di riduzione della pressione e un gestore della distribuzione, quindi, normalmente è il gestore di distribuzione, che ci chiede quello che viene chiamato un "punto di consegna", dove c'è la cabina di riduzione della pressione, perché non posso approvvigionare una casa a 70 bar, in genere la distribuzione è 04 inferiore al bar, per cui c'è sicuramente un salto di pressione. Appena aldilà del fiume, mi ricordo che c'è uno stacco già previsto, poi comunque ci ricollegheremo; aldilà, quando faremo il 26, vado a memoria, ci sono degli altri allacciamenti quando rifaremo tutta la rete regionale; dall'area, lì proprio ai margini del Comune, perché finisce proprio sull'Esino, quindi lì non ci sono grandi infrastrutture; è chiaro che noi siamo tenuti, se un *chipper*, come viene chiamato, ci chiede di allacciare un punto di consegna per Codice di rete siamo obbligati a farlo; poi, valuterà chi ci chiede il punto di consegna, poiché in parte è onere anche suo, se ci chiede di fare 30 chilometri di 4 pollici per arrivare, chiaramente il costo è esagerato, ma non è sicuramente questo il caso, però bisognerebbe valutare prima se c'è una cabina di riduzione nei pressi, dove poter allacciare, in genere con costi limitati, un metanodotto da 4 o 6 pollici, che è l'ordine di grandezza per la distribuzione civile. Dal nostro punto di vista non ci sono ostacoli di alcun genere, la cabina di gestione ha dei limiti di legge, deve essere a 80 metri dallo stacco e ha delle condizioni tecniche, per cui il problema non esiste; noi non siamo distributori singoli, salvo che non siano grossi utenti, se per esempio Marcegaglia, Eni, Merloni, le Ceramiche sono distributori che noi allacciamo direttamente, per gli altri distributori civili tipo Italgas, c'è un meno che ci chiede un punto di stacco e noi li portiamo il gas, siamo obbligati a farlo, quindi non ci sono problemi. Pertanto, la sua esigenza è comprensibilissima, ma andrebbe verificata con il distributore, perché la cabina di per sé costa abbastanza.

GIAMPAOLETTI MARCO – INSIEME CIVICO: Penso che lei ne sia a conoscenza, io so che c'è un bando di gara che è due o tre anni che ci sono 42 Comuni, il cui capofila è il Comune di Ancona. Proprio stamattina ho parlato con l'ufficio, perché siccome nella precedente amministrazione seguivo questa cosa, perché a Coppetella ci sono tre abitazioni, poi si staccano e non hanno più l'attacco del gas e poi riprende; questa mattina mi hanno confermato che stanno aspettando la gara per quanto riguarda il gestore, come diceva prima l'ingegnere, cioè c'è un gestore che deve partecipare alla gara e quando ci sarà questa gara la collaborazione, se c'è, è aperta, per anche accelerare i tempi; quando ci sarà il gestore, in questo caso potrebbe anche essere Italgas, visto e considerato che c'è questa possibilità di passaggio di gas, che non è quello, al limite una collaborazione si può sfruttare.

PRESIDENTE FILONZI NICOLA – JESIAMO: Io ringrazio tutti gli intervenuti, la Regione, i consiglieri, gli assessori, anche l'assessore di Chiaravalle, l'ingegnere della Snam. Sono le ore 19.47. La Commissione prende atto e dichiaro chiusi i lavori della III Commissione. Grazie a tutti. Buona serata.

La seduta è tolta alle ore 19.47

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE 3
Nicola Filonzi

LA SEGRETARIA VERBALIZZANTE
Paola Cotica